

L'APPELLO CHE PARTE DAL FATEBENEFRAELLI

Indiani, ucraini o brasiliani «Infermieri da regolarizzare»

L'appello della Uil: «L'equipollenza dei titoli è un'odissea, semplificate le norme»
Bassano (Villa Salus): «C'è bisogno di operatori stranieri». La Cisl: «Agire in fretta»

Francesco Furlan / VENEZIA

Ci sono i sei infermieri indiani del Fatebenefratelli, molte ucraine al lavoro in diverse strutture sanitarie, alcune brasiliane al San Camillo. Lavoratrici e lavoratori qualificati, spesso ben inseriti nei contesti di lavoro, che stanno imparando la lingua, ma che faticano a ottenere l'equipollenza dei titoli di studio e di conseguenza a ottenere un contratto di lavoro a tempo indeterminato, che permetterà loro di costruire con maggiore tranquillità un progetto di vita in città.

È il caso ad esempio dei sei infermieri indiani del Fatebenefratelli assunti mesi fa attraverso canali religiosi dall'ordine ospedaliero San Giovanni di Dio che gestiva l'ospedale prima del passaggio alla Fondazione Villa Salus, che ha affidato l'ospedale veneziano alla direzione sanitaria di Ugo Coli (già direttore sanitario della vecchia Asl

12). «Stiamo cercando di aiutare questi lavoratori, la cui professionalità è riconosciuta da tutti, a ottenere l'equipollenza dei titoli di studio, e quindi il loro riconoscimento legale», spiega Stefano Boscolo, della Uil Funzione pubblica, «ma è un percorso burocratico lunghissimo e pieno di ostacoli. Sarebbe necessario semplificare il percorso, soprattutto per gli operatori che già lavorano nei nostri ospedali e che hanno dato prova delle loro qualità, sulla base di percorsi formativi conclusi nei loro Paesi di origine».

Percorsi che però spesso in Italia non vengono riconosciuti. Se possono lavorare nelle corsie degli ospedali, con contratti a tempo determinato, è sulla base di deroghe introdotte nei mesi del Covid. Contratti possibili fino al 31 dicembre 2027 in deroga al riconoscimento formale del titolo di studio. «Trovare infermieri è sempre più

**L'ospedale Fatebenefratelli**

difficile», ammette Mario Bassano, amministratore delegato di Fondazione Villa Salus, «quindi condivido la posizione delle organizzazioni sindacali. Se vogliamo garantire l'assistenza è necessario agevolare i percorsi di riconoscimento». Il ministro della Sanità Orazio Schillaci ha annun-

ciato che la manovra finanziaria prevede l'assunzione di 20 mila infermieri in più rispetto al normale turnover. Una volta stanziata le risorse, sarà compito delle Regioni procedere alle assunzioni. Le organizzazioni sindacali sono molto critiche e parlano di effetto annuncio. «Solo 1.500 medici e 5.000 infermieri l'anno, di fronte a una voragine di 175 mila professionisti mancanti», è il commento di Antonio De Palma, presidente del sindacato Nursing Up, «è come tentare di curare un'emorragia con un cerotto. Il Servizio sanitario nazionale non può reggere così». In questo contesto, dice Paolo Lubiato della Cisl Fp veneziana, «è necessario garantire continuità lavorativa a tutte quelle infermiere assunte in deroga, penso soprattutto alle lavoratrici di nazionalità ucraina. Che cosa faranno quando i loro contratti saranno scaduti?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA